

## Il Diamante. La Villa di Cristina di Francia

Come un paradigma essenziale, il profilo della Villa di Cristina di Francia ci riporta a una svolta europea della Torino 1640, sul punto di ingrandirsi come città moderna. E le incisioni del *Theatrum Sabaudiae* dilatano oltre misura quella metafora della capitale, ma si scopre il filo autentico quando si presta attenzione, dal vero, al lungometraggio delle murature — magnifico e componibile — che i cantieri avevano contrapposto ai mattoni logori del gotico: si puntellava il decoro richiesto dai duchi, ma insieme anche lo sradicamento della gente venuta dalla provincia, un'architettura per il vivere civile, e la riconosciamo come un prefabbricato intelligente ancora per tutto il Settecento.

Cristina di Francia è al centro di questo trafficare, nella città che, mischiando francese e piemontese, aveva trovato per lei il titolo tanto gradito di prima Madama Reale. Costruire, costruire e costruire. A Torino il pensiero dell'assolutismo, teso a visualizzare il Potere con l'architettura, era stato valutato per tempo dal duca Carlo Emanuele I: lo stesso Richelieu, in occasione della sua puntata a Pinerolo, il 30 marzo 1630, non trascura le visite ai castelli, e il Mazarino ne avverte il cardinale Barberini: «S.A. mi ha detto d'haver havuto duplicati avvisi che il Card.le era passato a Rivoli, che sono le delitie del Duca, il quale spese due hore di dominica passata in mostrarci tutto il palazzo e le pitture». Ma dal 1632 quel filo conduttore passa con Cristina al Castello del Valentino, e prosegue con la Vigna presso San Vito.

Scartati i progetti emblematici dei castelli ducali, andando oltre il Valentino, la nuova residenza è scelta sulla collina; era una Vigna, e sarà una Villa, ma sempre una Casa, di fronte alle tensioni che a sequenza si riconoscono in quegli anni, scatenate dalla Guerra dei Trent'anni e poi dalle rivoluzioni europee del 1640-50. Costruita a baluardo, entro il parco, sembrava condensare il pensiero deciso della duchessa, sfaccettato come una punta di Diamante, polarizzato verso l'idea di un Ducato a suo modo indipendente, al di sopra di interessi e alleanze. Aveva capito con «discernimento» quale peso e quale ri-